

A corto di spot Il Tg1 di Minzolini sceglie il silenzio

Gli altri
 Servizio (con replica)
 sul Tg2, ampio
 reportage sul Tg3

Faceva vedere i terremotati «festanti», i volti sorridenti del premier e del capo della Protezione Civile, ieri ha preferito parlare di altri argomenti e dare la parola a Bricolo

Saxa Rubra

TONI JOP

ROMA
 tjop@unita.it

Scusate, ma all'Aquila, nel centro della città distrutta dal terremoto, ci sono solo macerie: che senso ha mostrare questo desolante «dietro le quinte»? Avrebbe un senso politico, ma siccome non vogliono che gli organi di informazione, soprattutto quelli televisivi, facciano politica, ecco che Minzolini, e con lui i Tg Mediaset, optano per la linea "informativa" e occultano le rovine «politiche» di uno dei più bei centri storici d'Italia. Quindi, non solo pudore. Quello che si poteva e si doveva fare è stato fatto: ricordate i servizi sterminati e compulsivi sulle visite del premier nei cantieri dell'Aquila Due? E i sorrisi compiaciuti del-

lente Bertolaso? E le pazzesche interviste alla gente che entrava in quelle case verniciate di fresco? "Sì, sono felice, ho avuto un alloggio in tempi rapidi, grazie al governo". Lacrime di gioia riconoscente. Questa è storia, altro che la provocazione di quei brandelli di città lasciati marcire sotto il sole di questo inizio d'estate. Così, ieri sera il Tg1, benché invitato dal sindaco dell'Aquila, Cialente, ha preferito parlare d'altro. Per esempio, è riuscito a farci sapere quale tema avrebbe scelto la signora Gelmini nel caso fosse stata una maturanda. Minzolini ha poi dato la parola a Bricolo, il leghista. Il Tg si era infilato in quel vortice di provvedimenti, manovra-intercezzazioni-università, che sta facendo invecchiare il premier molto rapidamente. E Bricolo ha sentenziato: la Lega lavora per non penalizzare i comuni virtuosi. Questa bandiera pomposa accoppiata al silenzio dedicato al destino del comune dell'Aquila e non solo, ha generato una sinistra in-

quietudine: forse il terremoto ha punito una raffica di comuni viziosi. A sostegno di questa tesi, gli ingrati aquilani hanno protestato ieri al passaggio delle troupe televisive: non dimenticano che Tg1, Tg2 e i telegiornali di Mediaset nei giorni scorsi hanno taciuto, coperto, azzerato la manifestazione con la quale, in ventimila venuti da tutto il "cratere", hanno lamentato l'abbandono cui è stato condannato il centro dell'Aquila, nonché la veloce obsolescenza delle magnificate case nuove messe a punto dalla Protezione civile per gli sfollati. Il Tg3 ha dedicato al lamento del sindaco un ampio servizio: manca la cassa, mancano i soldi. Il Tg2 questa volta non si è tirato indietro: servizio corretto e spazio alla replica di Bertolaso che, ormai da esterno e con un tono rimbrotto, ha buttato lì una notizia bestiale: i soldi ci sono, sei miliardi di euro aspettano di essere spesi. Il Tg è salvo, ma l'Aquila è in pezzi.

